Anno III. Udine, Mercordì 14 Maggio 1851 N.° 108.

IL FRIULI

Adelante; si puedes (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate austriache A. L. 36. e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Gazzetta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclamo per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spese. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del Giornale Il Friuli.

Abbiamo già altre volte accennato ad un fatto singolare, che potrebbe parere incredibile, sebbene agli uomini del mestiere sia noto da un pezzo e possa ormai dirsi un pubblico segreto. Intendiamo dire del contrabbando di manifatture estere esercitato in grande dai fabbricatori austriaci, i quali vi appongono le marche delle loro fabbriche per farle penetrare da per tutto come roba propria e farci così sopra enormi guadagni, deludendo ogni genere di sorveglianza. Era un'impertinenza abbastanza grande e dicasi pure incomportabile, che esercitassero questa ladra industria, che menoma i redditi del tesoro pubblico a scapito di tutti, quei medesimi fabbricatori, i quali nella loro cupidigia non si trovano mai abbastanza protetti dagli alti dazii sì gravosi all'industria agricola, all'industria marittima, al commercio ed ai consumatori tutti: ma pure si dovea essere testimonii d'uno scandalo ancora maggiore di questo. Lo scandalo è, che codesti fabbricatori contrabbandieri, i quali pretendono di avere tutte le forze dello Stato al loro servigio e di spingere l'amministrazione a misure eccessive che sono al traffico imbarazzo continuo ed ai cittadini molestia non piccola, abbiano trovato difensori delle indegne loro speculazioni fino nei giornali. Un foglio di Vienna, che si dà l'aria di rappresentare qualcosa più che un'opinione individuale e che assunse il pomposo titolo di *Gazzetta dell'impero*, dopo una serie di articoli in favore dei dazii protettori, che equivalgono ai dazii proibitivi, si ha assunto questo incarico, che mostra certo un grande coraggio nello sfidare il giudizio della pubblica opinione. I partigiani di leggi economiche, che abbiano una misura eguale per tutti, dovranno saper grado a quel giornale di avere portato la discussione su tale terreno; perchè così si può vedere con quanta sincerità si dieno per difensori dell'industria generale quei fabbricatori monopolisti, i quali vogliono escludere ogni concorrenza delle merci estere, che sarebbe a tutti noi giovevolissima. Essi vogliono adunque gli alti dazii per poter esercitare più proficuamente il loro contrabbando, ponendo l'etichetta delle fabbriche boeme alle merci sassoni ed inglesi. Il giornale del *Lloyd* di Vienna (il quale del resto è tutt'altro che un partigiano del libero traffico e dei dazii sull'importazione imposti soltanto nella vista dei redditi finanziarii del tesoro pubblico) dovette rendere avvertita questa confessione che la *Reichszeitung* fece a nome dell'industria boema da essa propugnata. La *Reichszeitung* infatti (N. 99, 26 aprile citata dal *Lloyd* medesimo) dice, che questo contrabbando esercitato in grande giovò all'industria sassone, tanto più che l'industria boema, anzichè impedirlo seppe trarne profitto, col mettere alle manifatture sassoni ed anche inglesi le marche delle sue fabbriche. Del resto, aggiunge quel foglio con tutta ingenuità, anche questo male ebbe le sue buone conseguenze; perchè era meglio, che il contrabbando lo facessero i fabbricatori, anzichè i mercanti.

Faremmo grave torto ai nostri lettori se supponessimo, che questi fatti avessero bisogno d'un commento. Tuttavia dobbiamo meravigliarci come si possa avere riguardo all'opposizione di tali contrabbandieri nella riforma della tariffa doganale. Gli alti dazii non proteggerebbero che il contrabbando dei fabbricatori nei luoghi di confine, non già l'industria *vera*, la quale sa proteggersi da sè medesima coll'attività e coll'intelligenza.

Un'altra singolarità si è, che un foglio boemo, per confessarlo, che i fabbricatori boemi esercitano il contrabbando colle manifatture sassoni, si lagna, che qualcosa di simile si faccia in Lombardia e nel Vorarlberg. Credono forse possibile di avere il monopolio del contrabbando? Come mai possono aspirare essi a concentrare nelle proprie mani tutto il contrabbando d'un vastissimo Stato? Per quante spese lo Stato incontri a sorvegliare i confini, il contrabbando si eserciterà sempre quando il livello dei dazii è tanto alto, che la differenza dei prezzi lascia un margine per un premio corrispondente al rischio.

Per le riforme in varii rami della pubblica amministrazione avviate e per altri motivi si fanno ora molti mutamenti di persone nelle magistrature in generale: cosicchè non parrà inopportuna qualche parola sui magistrati nuovi, i quali perchè nuovi appunto possono produrre di gran beni ai singoli paesi, risguardandoli sotto ad un punto di vista diverso dai loro antecessori. Quando le terre italiane si reggevano a Comune formando per così dire ogni Municipio uno Stato, era costume di far venire bene spesso da altri paesi gli uomini istrutti nelle leggi, che amministrassero la giustizia, o fungessero l'uffizio di podestà. Con questo credevano di provvedere, che i giudizii fossero dettati dalla più severa imparzialità; non essendo probabile, che il magistrato forastiero, onesto ch'ei fosse, mancando di attinenze e parentele e legami di amicizia e d'interesse nel luogo, e scevro da quello spirito di setta, che in que' tempi divideva i cittadini, si lasciasse indurre a favorire una parte più presto che l'altra. Nel loro sano giudizio que' nostri padri aveano tenuto conto dell'umana infermità; la quale, per quanto cerchiamo in buona coscienza di esserlo, non ci permette di mostrarci in ogni cosa scrupolosamente imparziali, tosto che fra coloro che in qualche cosa da noi dipendono, la parentela, l'amicizia, la consuetudine, od anche la semplice conoscenza ci fa distinguere gli uni dagli altri. Lo stesso scrupolo d'imparzialità ci può far divenire parziali, se non a favore, contro i medesimi nostri parenti e contro quelli coi quali più di frequente usiamo; poichè ci mettiamo in guardia forse troppo e per sentimento di severa giustizia siamo men giusti verso gli attinenti, che verso gli strani. Che se poi fossimo quanto l'uomo può imparziali e, nonchè scevri da ogni passione, in questo perfettissimi, ciò non toglierebbe, che (avendo attinenze ed interessi personali nel paese) l'opinione non ci potesse dar taccia di parzialità. E forse que' nostri antenati avvisavano prudentemente, che i ministri della giustizia dovessero trovarsi immuni fino dal più leggero sospetto di parzialità: poichè il sospetto solo genera mille diffidenze e divisioni.

Per questi motivi dobbiamo considerare, che ai magistrati l'essere nuovi in un paese, anzichè nuocere, possa giovare negl'intendimenti di bene ch'e' hanno. Il magistrato nuovo entra vergine di ogni prevenzione nell'ufficio suo; e potendo osservare tutto da sè senza accettazione di persone, senza pregiudizii, può guardare ogni cosa sotto ad un punto di vista nuovo ed utile. Ma per questo conviene, ch'ei sia guardingo assai, e che si proponga di osservare e di studiare tutto e tutti da sè solo, e di aspettare del tempo anche prima di formulare nella propria mente i suoi giudizii.

Incontro a due scogli principalmente può rompere il magistrato nuovo, fino al pericolo di naufragare con danno della cosa pubblica e della riputazione propria. Egli può tenersi troppo stretto alle persone ed alle cose, che più immediate nel suo ufficio lo circondano, ed allora egli magistrato nuovo viene ad essere assorbito dalla parte vecchia e locale, ch'è per così dire stagnante e reso di tal modo nullo. Egli allora non parla e non opera per mente ed ispirazione propria, ma diventa una ruota d'una macchina, che riceve anzichè dare il movimento. Il magistrato nuovo deve saper gettarsi fuori da quella cerchia ristretta dove ogni slancio verso il meglio viene dalla stessa forza d'inerzia, dall'inveterata abitudine impedito. Ma uscendo da quelle angustie, che impediscono la vista delle cose e delle persone sotto al loro vero aspetto, si getterà forse il magistrato nuovo verso que' primi che gli si faranno incontro, ansiosi d'informarlo al loro modo e di presentargli il paese secondo che ad essi torna? Ecco il secondo scoglio a cui i magistrati nuovi in un paese possono rompere facendosi una falsa idea di esso, perchè coloro da cui attingono le loro nozioni sono interessati ad ingannarli. Di regola certa gente zelante sopramodo, la quale in aria tal fiata confidenziale, tale altra ossequiosa, si fa incontro ai magistrati nuovi parlando ad essi di cose e di persone senza esserne richiesti, o facendosi abilmente richiedere, è subdola, ingannatrice, non guidata da fini puri e retti. Non è da lei, che si possono attingere le informazioni più opportune e più utili. Coloro, che possono dare un consiglio giovevole ed informare per bene, collo spirito d'avvantaggiarne il paese e non sè medesimi, sogliono avere sempre un certo pudore, che vieta ad essi di andar a profferire i proprii consigli. Questa è gente, che non si fieca, ma che bisogna andare a cercarla. Nè basta: chè ci vuole un'arte anche nell'interrogarla; benchè quest'arte da ultimo, a ben intenderla, si risolva nella schiettezza e semplicità di chi interroga. Quando nel pubblico ufficiale si dimostra chiaramente e senza affettazione il desiderio di servire al bene del paese, nessuno di questi suol fare il restio di concorrere in quella parte ch'ei sa e può e si crede dalla propria coscienza consigliato a fare. Ed in questo lo ripetiamo, il magistrato nuovo può inspirare più generale fiducia che non lo stesso concittadino, il quale suol sempre avere molti partigiani e molti contrarii. Interrogare bisogna da per tutto, in ogni classe, in ogni condizione di persone: ma prima ancora d'interrogare, osservare attentamente, per vedere a chi e come siedo da rivolgersi le interrogazioni.

Superati i due scogli indicati i magistrati nuovi, qualunque sia il ramo della cosa pubblica ad essi affidato, possono giovare più dei vecchi ad un paese, in quanto devono, per acquistarsi il compenso d'un buon nome, usare maggiore attività, ed in quanto possono mettere in opera la scienza dei confronti, ch'è utilissima a chi passa da uno ad un altro paese. Per questo talora i magistrati stessi si migliorano collo scambiarli e si trae più frutto dalle loro prestazioni. — Ma qui interrompiamo non volendo per oggi procedere più oltre in un vasto tema che ci siamo proposto, cioè in uno studio sugl'impiegati pubblici.

RIVISTA

Il ministro Cavour fece da ultimo alla Camera dei Deputati piemontese un'esposizione delle finanze del Regno, che pare abbia fatto svanire molti timori circa alle sue condizioni economiche. Certo ch'egli ha mostrato molta abilità nel maneggiare le cifre ed ha fatto credere, che non troppo caro pagò il Piemonte la conquista delle nuove sue istituzioni. Da quanto s'ha dai giornali le cose

sono senza qualche inquietudine circa alla Lega doganale, politica e militare, che va stringendosi fra gli altri Stati della penisola. Tagliati fuori per così dire da ogni comunicazione col resto i sardi devono con ogni sollecitudine compiere le proprie linee di strade ferrate per essere almeno in pronta comunicazione colla Svizzera e servire così al transito del commercio inglese, con che arricchire il proprio. Gli ultimi trattati conchiusi colla Francia, col Belgio e coll' Inghilterra daranno alla marineria genovese uno slancio maggiore; perchè i Genovesi sono fra i migliori navigatori dell' Europa ed si sapranno di certo entrare in nuove imprese, per quanto le nuove relazioni cogli Stati accennati lo consentono: ma a questo movimento esterno converrà aggiungere una crescente attività interna per reggersi fra Stati potenti. Codesta emulazione del resto può divenire salutare a tutti. Essa darà una spinta alla costruzione delle strade ferrate nella penisola, la quale possedendo varie linee, che congiungeranno i suoi porti principali offrirà un campo sempre più opportuno al transito del traffico fra i paesi settentrionali dell' Europa e quelli collocati al mezzogiorno ed a levante del Mediterraneo. È qui luogo di ricordare, che dopo il progetto di navigazione coi vapori ad elice ed a vela fra i diversi porti del Mediterraneo dell' Udinese Carlo Ceccovi, si parla di un' altra linea di navigazione con simili vapori, che avrebbe per punti estremi Marsiglia e Trieste. Non si sa difatti perchè finora anche nell' Adriatico la navigazione a vapore non siasi estesa fra Trieste e la Sicilia, col quale paese ha relazioni continue e potranno divenire maggiori quando il compimento della gran linea delle strade ferrate sul territorio austriaco abbia reso possibile un più attivo commercio dei frutti meridionali coi paesi del Settentrione. Non si sa però comprendere come nel progetto della nuova tariffa austriaca il dazio dei frutti meridionali sia stato per certi articoli importanti accresciuto anzichè diminuito. Converrebbe piuttosto ridurlo ai minimi termini, perchè verrebbe ad avvantaggiarsene la marina ed il traffico di transito coi paesi della Germania settentrionali, i quali potranno quindi innanzi avere in pochi giorni le primizie fresche del suolo meridionale. Mentre colle strade ferrate si rese possibile una maggiore estensione di questo traffico, colla tariffa si tende a restringerlo, senza giovamento del tesoro pubblico.

Tornando al Piemonte è da notarsi, che ivi da ultimo stava per sorgere una questione di competenza fra le due Camere, cui il ministero pensò bene di evitare. Si trattava di una legge finanziaria d' imposta sulle mani morte, che passata per la Camera dei Deputati era stata dal Senato emendata, ad onta che nei paesi retti costituzionalmente le leggi di finanze sogliano essere riserbate alla Camera elettiva. Il ministero, onde evitare conflitti in questo momento in cui gli sembra doversi soprattutto consolidare il reggime rappresentativo, ritirò la legge. Vuolsi, ch' esso abbia lasciato da parte anche altre disposizioni ideate prima, per poter tentare un avvicinamento colla corte di Roma, la quale a quanto dicono, veggendo la preponderanza acquistata nella penisola da qualche suo vicino, inclinerebbe a cercare da tal parte l' equilibrio. Tutti sanno, che la corte romana ha sempre avuto fama di abilità nelle negoziazioni cogli Stati esterni, per quanto dia poco bel saggio di amministrazione interna.

A Parigi la festa del 4 maggio ebbe il nome della *festa delle ombrelle*, stantechè sotto alla dirotta pioggia v' avea un numero infinito di ombrelliferi, i quali per quanto si difendessero la testa, stavano coi piedi nella famosa mota parigina. Nessuno dei temuti disordini avvenne. Vuolsi anzi, che gli operai si avessero data la parola di non intervenirvi affatto per non offrire occasioni a tumulti. Così anche a Lione gli operai che trovansi in molta strettezza per il diminuito lavoro delle fabbriche fecero la polizia a sè stessi e presero tutte le precauzioni contro i disordini. Dicesi, che mentre alcuni scapati eccitano coi loro bullettini incendiarii la moltitudine, il grosso del partito repubblicano usi la tattica di tenersi sempre sulle difensive. Frattanto la scissura fra gli *antifusionisti* ed i *fusionisti* si fa sempre più profonda. Il foglio legittimista l' *Opinion Publique* ed il *J. des Débats* continuano la loro polemica, che diventa ogni giorno più acre. Quest' ultimo conchiuse a proposito delle famose ordinanze di luglio del 1830, che gli fecero sclamare: *Malheureux roi! Malheureuse France!* che i legittimisti tornerebbero a fare l' errore, che commisero allora. Le vecchie bandiere tornano a spiegarsi. Mentre Larochejacquelein non acconsente, che si riveda al Costituzione senza che si abolisca la legge elettorale del 31 maggio, in varii club di membri della maggioranza si hanno data la parola di sostenerla. I pettegolezzi circa a Persigny ed a Changarnier continuano. Corre voce, che il primo voglia pubblicare alcune lettere d' una terza persona, le quali dimostrerebbero, ch' egli sarebbe stato condotto al colloquio con Changarnier da un suo fidato, che lo avea spinto a questo passo. Dall' altra parte Emilio Girardin getta su Changarnier il ridicolo attribuendogli una spampanata, per cui il taciturno generale non potrà più oltre mantenersi nel suo politico silenzio. Ei dà per positivo, e sfida il generale a negarlo, che Changarnier offrì a Ledru Rollin nei primi giorni del governo provvisorio di fare con 12,000 uomini uno sbarco in Inghilterra per *republicaniser* alla francese quello Stato! Inoltre Girardin parla d' un certo dispaccio telegrafico pubblicato più tardi da Changarnier in Algeria quando egli v' era in qualità di governatore generale e che mostrerebbe, che il passaggio del potere esecutivo nelle mani di Cavaignac era una partita combinata prima, nella quale i due generali andavano d' intesa. Probabilmente la stampa menerà grande rumore su queste asserzioni; e forse non lascierà il versatile Girardin esente dal sospetto, ch' egli fingendosi de' repubblicani i più caldi, non demolisca le varie candidature alla presidenza futura per preparare quella di Joinville da lui già altre volte promossa. Tutto si può aspettare da tale uomo. Egli poi non ha mai perdonato a Cavaignac di averlo a quell' epoca messo in carcere; nè ha mai dimenticato le virulenti polemiche della *Presse* col *National* e la sua antipatia con Marrast e cogli altri scrittori di quel foglio, da cui trasse origine il duello, in cui cadde morto il famoso pubblicista Carrel. — Insomma tutto mostra, che i vecchi partiti si polverizzano sempre più e si consumano nelle loro lotte.

ITALIA

(Toscana). *Firenze* 9 maggio. Jeri la polizia procedè ad alcuni arresti. Fra gli arrestati vi è pure il conte Pietro Guicciardini.

AUSTRIA

La *Gazzetta uffiziale di Vienna* pubblica, sotto data 9 maggio, altra notificazione della commissione militare centrale d' inquisizione, la quale porta la condanna di una quindicina d' individui a varie gradazioni di carcere per delitti di lesa maestà, sacrilegio, offesa d' organi di sicurezza pubblica e discorsi provocanti. Inoltre vennero puniti per delitto di resistenza agli suddetti organi:
Ferdinando Strauss, operaio, con 20 colpi di bastone,
Giorgio Bergmayer, cocchiere, con 10 colpi di bastone,
Francesca Pribil, giornaliera, con 15 vergate,
e Antonia Mantag, operaia, con 15 vergate.

— Nel villaggio di Neunovitz sito nelle vicinanze di Brünn sarebbe accaduto, dietro quanto racconta la *Gazz. di Brünn*, un conflitto fra gli ussari colà stazionati ed i gendarmi che volevano riscuotere l'imposta, nel quale sarebbero restati feriti più o meno gravemente varii individui. Una rigorosa inquisizione sarebbe già a quest' ora incamminata contro i colpevoli.

— Si scrive da Pest in data 7 maggio: Noi vediamo passare ogni giorno nuove torme di coloni che si recano nelle varie parti dell' Ungheria. Non ha guari una massa forte di 150 individui si recava dalla Moravia e dall' Austria a prendere domicilio nel distretto di Zemplino. — Per la fondazione e stabilimento di nuove fabbriche nella nostra città, verranno, a quanto dicesi, concessi privilegii a varie persone per parte dell' autorità.

GERMANIA

V' hanno molti i quali speravano che colla riapertura della dieta federale in Francoforte cesserebbe lo stato anormale dell' Elettorato. Sembra però che questa speranza non verrà adempiuta; imperciocchè si assicura, che l' attività dei giudizii eccezionali non cesserà punto fino a tanto che i medesimi non avranno giudicato tutte indistintamente le persone che in un qualche modo s' erano opposte all' esecuzione delle note ordinanze del settembre. Quanto allo stato d' assedio, sembra che il governo abbia in mira di mantenerlo lungo tempo ancora. Lettere private dall' Assia assicurano che parecchie famiglie agiate, stanche delle continue vessazioni, stanno facendo i necessarii preparativi per emigrare.

Intorno alle condizioni dello Schleswig si racconta fra le altre che nel distretto di Angeln deve dar alloggio a quattro soldati ogni casa che nelle domeniche non mandi in chiesa due persone, perchè ascoltino la predica danese cui nessuno capisce. Non senza interesse è il seguente caso: In una parrocchia del distretto di Angeln indusse alcuno i contadini ad andare una volta alla predica. I contadini ubbidirono, dimodochè in poco d' ora la chiesa parrocchiale era zeppa di gente. Se non che, terminata la sacra funzione, si mostrò tosto l' effetto che ogni ... Tutti dichiararono francamente che non capirono nè una sillaba di quanto il prete abbia predicato, che quindi sarebbe stoltezza e peccato il simulare divozione frequentando più oltre la chiesa.

FRANCIA

Gli uffici dell' Assemblea si sono adunati jeri per deliberare sui progetti di legge ad accordare al governo nuovi crediti pei sussidii consentiti in favore di Montevideo, e per l' esame delle convenzioni conchiuse colla repubblica argentina e con quella dell' Uraguay.

Si opinò generalmente di accordare i crediti domandati, ma una viva controversia è insorta a proposito degli ultimi trattati, e in ispecie dal lato dell' onore nazionale e dell' influenza francese in quelle contrade.

Gli uni vorrebbero una dichiarazione di guerra a Rosas, e l' invio d' una spedizione nella Plata; altri preferirebbero nuovi negoziati ed un sistema di temporeggiamento per aspettar l' esito d' una guerra nella quale Rosas è prossimo a impegnarsi col Brasile ed i suoi vicini del Paraguay.

La gran maggioranza dei membri della commissione nominata è favorevole alla ratificazione dei trattati.

Si annunzia da Brest, in data del 4, che la flotta era sul punto di partire. Essa comincierà col fare grandi evoluzioni, dirigendosi verso lo stretto di Gibilterra e verso Cadice, ove si suppone che sarà giunta fra quindici o venti giorni. Da Cadice si dirigerà all' Africa francese, e si fermerà qualche tempo ad Algeri, poscia andrà innanzi Ajaccio, ove pare che farà una lunga dimora.

INGHILTERRA

Londra 5 maggio. Il voto emesso venerdì dalla Camera dei Comuni circa l' emenda del sig. Hume pose il governo nella necessità di dichiarare alla Camera il nuovo sistema ch' esso volea seguire relativamente alle misure finanziarie della sessione. Trattavasi di conoscere se il principio dell' *income-tax* fosse posto in forse dal voto che ne limitava il rinnovamento ad un anno, e se le modificazioni arrecate con ciò alla tassa potessero costringere il gabinetto ad alterare le già attuate riduzioni delle imposte.

Il ministero, per conciliare il rispetto dovuto alla decisione della Camera colla conservazione del suo progetto, consentì che venga effettuata un' indagine intorno il principio e lo stato dell' *income-tax*, chiedendo però che nulla sia innovato in quell' imposta nell' anno corrente. Tale proposizione di lord John Russell fu ammessa ieri dalla Camera, dopo discussione animatissima. Indi lord John Russell fece conoscere la risoluzione del governo per quanto riguarda gli stipendi degli alti funzionari d' ogni rango, di cui una commissione speciale domanda la riduzione. Il ministero non consente che sia diminuito minimamente il numero degl' impiegati giudiziari o diplomatici.

— Si legge nello *Standard* del 5: Un *meeting* del Parlamento fu tenuto l'altro jeri mattina al club nazionale, per discutere gli emendamenti del bill sui titoli ecclesiastici, e per determinare qual debba essere l' accoglienza che dee far loro la Camera.

BELGIO

Bruxelles, 4 maggio. — *Camera dei rappresentanti.* È all' ordine del giorno il progetto di legge col quale si accorda al governo un credito di 500,000 fr. per provvedere al dissodamento, alle irrigazioni ed al prosciugamento delle terre. Questa domanda di credito è una conseguenza necessaria della legge votata il 25 marzo 1847, sotto l' amministrazione del signor de Theux, e colla quale si concede facoltà al governo di espropriare, per cagione di pubblica utilità, i comuni dei beni atti alla coltura, e che non pertanto essi ricusano di dissodare.

In virtù di questa legge, di cui d' altronde il governo ebbe assai di rado a fare uso, si convertirono a coltura, da quattro anni in poi, ventimila ettari di terreni che sino allora nulla avevano fruttato. Nel paese si trovano ancora più di centomila ettari incolti: e si è appunto a fine di continuare questo benefico intervento, che il governo sollecita un nuovo credito di 500,000 fr.

Il signor Osy fu il primo a prendere la parola: egli parlò contro il progetto di legge, ed anche a questo proposito ei trovò modo di rinnovare le accuse lanciate ad ogni piè sospinto contro il governo da alcuni oratori, come se il governo voglia ingerirsi in tutto e mirare ad un accaparramento universale.

Al dire del signor Osy, questo intervento è veramente esorbitante: il governo non contento di farsi banchiere colla istituzione di casse di credito, vuole farsi dissodatore, coltivatore e venditore di terreni; poichè operate le convenienti dissodazioni, irrigazioni ed i prosciugamenti, egli rivende le terre, facendosi rimborsare le spese delle opere

fatte: l' oratore accusa il governo di dissipatore del pubblico danaro.

Il sig. Rogier ministro dell' interno. Il governo è accusato d' intervenire in guisa esorbitante in tutti gli interessi pubblici e privati: egli è accusato di farlo senza intelligenza, senza equità, senza utile risultamento; e si parla perfino di dissipazione del pubblico danaro.

Tre anni or sono, il governo, spinto da quelli che nella Camera guardavano con timore allo stato interno del paese, chiese un sacrifizio di due milioni destinati ai bisogni d' allora. Questa somma fu votata dalla Camera; fu presentato alla Camera il resoconto dell' impiego fatto di questo danaro, e certamente il governo non ebbe mai tempi più difficili a superare, nè mai il fece con minor dispendio del pubblico tesoro.

Quando noi pervenimmo al potere, voi sapete in quale infelice condizione trovavansi le Fiandre. Noi eravamo accusati di promettere più che non potevamo realmente operare, perchè avevamo detto che era per noi questione di onor nazionale il provvedere con energia a riparare ai mali delle Fiandre.

Noi chiedemmo allora 500,000 fr. (quando i nostri predecessori ne avevano chiesti due milioni): con ciò passammo l' inverno del 1847-48, ed è ormai segnalata nella storia la efficacia dei provvedimenti che furono presi; nè potranno essere mai più smentiti gli omaggi che il governo si diressero in seguito alle disposizioni prese nelle Fiandre.

Io conosco l' ingratitudine dei partiti; quindi non pretendo che i miei avversarii mantengano le favorevoli parole in quel tempo strappate loro di bocca dalla forza della verità, ma io invoco la testimonianza di tutto il paese.

Gli avversarii pretendono che il governo è spinto dalla smania d' intervenire in ogni cosa, ingerirsi di tutto: il governo ha anche questa disgrazia agli occhi di taluni, che vuol intervenire nelle questioni d' ordine morale ed intellettuale.

È vero, il governo crede che è dover suo lo intervenire negli affari d' interesse materiale e d' ordine morale ogniqualvolta la libertà e l' iniziativa individuale non bastano: ei crede dover suo lo abilitare ed il sussidiare la libertà e l' iniziativa privata quando sono insufficienti, sempre però sotto la sorveglianza della Camera e del pubblico.

All' udire i nostri avversari pare che collo instituire un governo rappresentativo costituzionale, il congresso nazionale abbia voluto fondare un vano fantasma, o tutt' al più farne nient' altro che un gendarme per reprimere i delitti e riscuotere le imposte, vietandogli ogni benefico intervento a favore del pubblico e dei privati: e sapete perchè gli avversarii nostri vorrebbero costringere il governo a non fare altro che l' esattore ed il gendarme? Si è perchè essi vorrebbero che le popolazioni, sottratte ad ogni influsso benefico del governo, si avvezzassero ad assoggettare i maggiori loro interessi a tutt' altra influenza che essi vorrebbero signoreggiasse sola su tutta la società.

Del resto, ben male a proposito scelgono questa occasione per muovere contro il governo le loro accuse ridicole e calunniose; imperciocchè qual cosa chiediamo ora noi alla Camera? null' altro che i mezzi di eseguire una legge che fu proposta e votata quando era al potere il partito dei nostri avversarii: infatti l' onore di questa legge risale al sig. de Theux: questa legge tende ad espropriare quei comuni che si ostinassero a non volere coltivare i loro beni comunali; questa legge produsse ottimi effetti, ma buon per lei che sia stata presentata prima della rivoluzione del 1848 e da un ministero del partito così detto cattolico, perchè se fosse stata presentata oggidì, e da un ministero liberale, la destra non mancherebbe di gridarle la croce addosso come opera del socialismo.

I comuni godono nel Belgio della massima indipendenza. Ma quando i comuni non fanno uso di questa libertà; se, invece di assumere essi l' iniziativa di rendere fertile il loro territorio, lasciano incolte le loro terre, pretendereste voi che non si debba intervenire? così noi volle la bella legge che il sig. de Theux ebbe l' onore di controfirmare col suo nome, e questa legge nelle mie mani non dormirà, e farò che, pel loro interesse medesimo, le obbediscano i comuni renitenti.

Però non cessò mai di esservi la migliore armonia fra il governo ed i comuni; noi conseguimmo una ragguardevole *operosità in quattro anni, 20 mila ettari furono posti a coltura che prima erano incolti.*

Ecco il bene che già fu prodotto dal sistema del governo. Officio nostro non è di fare ogni cosa, nè di assumersi di ogni cosa; il governo deve stimolare, inspirare coraggio, rico[*illegible*]*; egli deve sussidiare, abilitare i potteri individuali,* e quando la libertà individuale non può, e non è in obbligo di fare, tocca allo Stato.

I 20 mila ettari posti a coltura rappresentano un capitale di 20 milioni; più di 100 mila ettari sono ancora a dissodarsi.

Ecco, in termini generali, quale sarà l' impiego del sussidio che noi domandiamo: anzitutto stabilire un nuovo bacino, ampliare i nostri serbatoi destinati a somministrare acqua e preparare i lavori d' irrigazione sulle macchie che dovranno in seguito essere vendute.

In secondo luogo, il governo continuerà a promuovere presso i comuni il rimboscamento dei loro terreni incolti: egli continuerà ad impiegare il suo credito per distribuire calce nelle Ardenne; ma lo farà con cautela, perchè tal genere d' incoraggimento non può perpetuarsi all' infinito.

Io sono convinto che la Camera riconoscerà l' utile impiego che fu fatto dei fondi posti alla disposizione del governo.

SPAGNA

Si scrive da Madrid il 2 maggio: Per dispaccio telegrafico il governo è stato informato che il sig. Riquelme è sbarcato a Marsiglia, di ritorno da Roma, portante il concordato definitivamente ratificato dalla S. Sede. Il sig. Riquelme, capo d' uffizio al ministero degli affari esteri, incaricato di questa missione speciale, sarà a Madrid fra pochi giorni, di maniera che il concordato potrà essere pubblicato ufficialmente prima del 10 giorno delle elezioni generali delle Cortes.

L' anniversario del 2 maggio 1808, giorno della sollevazione di Madrid contro l' armata francese, è stato celebrato nella capitale colla solita pompa.

Il governo pensa seriamente di formare un corpo di armata sulle frontiere del Portogallo.

Prendono consistenza le voci della prossima sortita dal ministero dei signori Gonzalez Romero, Arteta e Lersundi.

— Scrivono alla *Correspondance:* Il sig. Manuel Cortina rinunzia alla carriera parlamentare. Egli ha scritto agli elettori di Siviglia, che non gli era più possibile di adempiere nella vicina sessione alle funzioni di deputato alle *Cortes*, e ch' egli sarebbe loro gratissimo se onorassero dei loro suffragi un candidato più degno.

PORTOGALLO

L' *Herald* dice che le nuove di Portogallo han fatto grande sensazione a Madrid. Teme che gl' insorti non si contentino di un cambiamento ministeriale, e chiedano la abdicazione della regina in favore del suo figlio primogenito il principe reale. — Ciò che Saldanha ha fatto è un esempio che il partito settembrista non tarderà di seguire.

Le corrispondenze d' Oporto dicono ancora che potrebbe aver luogo una fusione fra il partito Saldanha e quello dell' antica giunta.

TURCHIA

L' *Impartial* di Smirne del 2 corrente ha da Alessandria in data 25 p.: Abbas pascià e Muktar bey trovansi sempre al Cairo. È opinione generale che le difficoltà insorte ultimamente, le quali diedero motivo alla missione di Muktar bey in Egitto, non ragioneranno alcun serio ostacolo, ad un amichevole componimento colla Sublime Porta. Il governo egiziano pubblicò un nuovo regolamento circa le monete. Si aveva dato anticipatamente notizia al ceto mercantile che qualunque tratta o transazione fatta con moneta diversa da quella della tariffa adottata da Mehmet Alì, non sarebbe valida innanzi ai tribunali. Questo provvedimento sconcertò molto gli agiotatori, ma gli onesti commercianti l' accolsero, per quanto affermasi, con vera soddisfazione.

Mehmet, effendi, *muhurdar* di S. E. il ministro ottomanno degli affari esteri, partì non ha guari per i Principati Danubiani. Egli è incombenzato di trasmettere alcuni firmani imperiali al principe Stirbey, ospodaro della Valacchia, e al principe Ghika, ospodaro della Moldavia, relativamente a modificazioni da introdurre in certi oggetti d' amministrazione, tendenti al benessere di que' popoli.

(*O. T.*)

GRECIA

Nella sommità dell' Acropoli, a 2 metri sotterra, fu scoperto questi giorni da una società archeologica il suolo d' un antichissimo edifizio che si crede fosse il palazzo dell' Assemblea dei 500. Fra i vari oggetti antichi furono rinvenute 50 iscrizioni tutte bene conservate e 4 colonne corrosive, parecchi capitelli ed alcuni bassorilievi che presentano grande interesse per l' archeologo. Si ha tutto il motivo di credere che il suolo e le fondamenta di quel grandioso edifizio si estendano molto. La società archeologica d' Atene non è però al caso di sostenere le spese necessarie per dissotterrare quelle preziose reliquie, essendo stati fabbricati su quel terreno molti edifizi, i quali dovrebbero venire demoliti per poter eseguire gli scavi. — Il brigantaggio continua a infestare la Grecia.

Si ha da Atene in data del 3 che il ministro degli esteri ricevette dal Piemonte una cassa contenente parecchie pregevoli litografie destinate per la biblioteca di Atene; il bibliotecario però scoperse che i sigilli erano stati alterati, dal che si argomenta che parecchie stampe debbono essere state involate dalla cassa. Finora non si potè scoprire l' autore del furto.

A Galaxidi avvennero disordini nell' occasione delle elezioni comunali; seguì una rissa fra alcuni elettori, per cui un individuo ne morì, e due rimasero feriti.

Abbiamo da sicura fonte in data del 6 corrente che il ministro degli affari esteri sig. P. Deljanni diede la sua dimissione. Eccone il motivo. Tutto il ministero erasi presentato in una seduta del Senato onde sostenere un progetto di legge del ministro di finanze sig. Christidis. La maggiorità del Senato respinse quel progetto, e fra gli altri votò contro il ministero anche il presidente, sig. Anagnosti Deljanni, padre del ministro degli affari esteri. Dopo la seduta, quest' ultimo credette necessario di dare la sua rinunzia (la quale fu accettata dopo 3 giorni) per non trovarsi in disparere con suo padre.

In conseguenza di ciò, la regina decretò il giorno stesso la proroga delle Camere.

Si crede che col ritorno del re seguirà un cambiamento totale del ministero.

Provvisoriamente fu incaricato del portafoglio degli affari esteri il ministro della giustizia, sig. Paiko. (*O. T.*)

AMERICA

Leggesi nel *Weekly Herald* di Nuova-York in data del 19 aprile: « Nevada, città della California poc'anzi assai fiorente, è ridotta in cenere. Il fuoco scoppiò il 12 marzo ad un' ora e mezzo, e distrusse la parte commerciante ed industriale della città; non rimasero in piedi che alcune case qua e là sparse nei sobborghi: v' ha ragione di credere che l' incendio fu opera di malfattori: si ricerca l' autore, contro il quale l' autorità è decisa di procedere colla legge di Lynch: 150 case furono preda delle fiamme. »

— Da Nuova-York si ebbero notizie dell' isola di Cuba fino al 13 aprile. Tutto era tranquillo, ma si era in timore di un altro tentativo di Lopez. Il *Courrier des Etats Unis* dice che questo avventuriere sta preparando negli Stati meridionali dell' Unione una nuova spedizione.

ULTIME NOTIZIE

Dagli ultimi giornali inglesi apparisce che il ministero whig è deciso a restare al potere ad onta, che Roebuck abbia per così dire provocato lord John Russell a dare la sua dimissione. Il ministero whig procurerà di temporeggiare fino al termine della sessione, che sarà accelerato d'alquanto e poi scioglierà forse il Parlamento per presentarsi alle nuove elezioni. Anche i protezionisti s' aspettano, e forse desiderano, ch' esso tenga questa linea di condotta. L' esposizione continua a distrarre dalla lotta politica.

A Parigi spesseggiano le petizioni per la revisione della Costituzione, coll' idea di far forza all' Assemblea di eseguirla. Ciò fa che per i partiti dei varii pretendenti si renda sempre più urgente il decidersi circa alla linea di condotta da seguirsi.

Nessun nuovo fatto s' annunzia dal Portogallo. Saldanha è, come dicono, padrone della situazione; ma egli stesso potrebbe venire spinto più avanti di quello vorrebbe.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 13 maggio 1851.

Corso dei Cambi.	
Amsterdam 2 m.	177 L.
Augusta uso 2 m.	148 L.
Francoforte 2 m.	127 L.
Genova 2 m.	148 3/4 D.
Amburgo breve	186 1/2
Livorno 2 m.	125 L.
Londra 3 m.	12. 20
Lione 2 m.	—
Milano 2 m.	120
Marsiglia 2 m.	130 3/4 L.
Parigi 2 m.	150 3/4 L.
Trieste 2 m.	—
Venezia 2 m.	—
Bakarest per 1 f. 31 giorni vista pari	267
Costantinopoli idem	261

Corso delle Carte di Stato	
Metall. a 5 p%	fl. 95 3/16
» a 4 1/2 p%	83 13/16
» a 4 p%	73 1/4
» a 4 p%	—
» a 3 p%	—
» a 2 1/2 p%	—
Prest. ab. fl. 1834 p. fl. 500	[illegible]
» 1839 » 250	283 13/16
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. %	—
a 2 1/2 »	[illegible]
Azioni di Banca	1260

APPENDICE.

Prendiamo da un articolo del Crepuscolo, foglio letterario di Milano che fa onore all' Italia, i seguenti brani di critica sopra il Vocabolario pavese italiano ed italiano-pavese di Carlo Gambini (*Pavia, tipografia Fusi*) *in corso di pubblicazione, il quale vogliamo credere sarà di giovamento a coloro che in tali utili studii s' addentrano, e di particolare vantaggio a qualche nostro concittadino che già da molto tempo sappiamo s' occupano intorno ad un simile lavoro per il dialetto friulano.*

Per chi non crede che la lingua italiana sia cosa fissa entro i limiti d' un secolo o circoscritta al territorio d' una sola provincia, i vocabolarii dei singoli dialetti municipali debbono assumere non poca importanza pel sussidio che arrecar possono al patrimonio della favella nazionale. Oltre al giovare che fanno gli studiosi a cambiare in buon metallo la moneta crosa del proprio paese, oltre al rendere più facili e più stretti i rapporti tra la lingua parlata e la lingua scritta, essi raccolgono e serbano molte forme e voci dell' uso, meritevoli di sopravvivere, e che altrimenti andrebbero o smarrite od ignote. Non diciamo della poesia vernacola, che pur è parte non ispregevole della nostra letteratura, e per la quale è indispensabile un vocabolario che ne registri e ne interpreti i modi; ma pur nelle scritture più importanti, nei cronisti municipali, negli statuti, nelle gride, nelle opere tecniche od agrarie speciali ad un paese, molte parole tornerebbero inintelligibili agli studiosi, senza il vocabolario del dialetto, a cui appartengono. E tanta copia di vocaboli, che il pregiudizio o la timidezza degli scrittori o il difetto d' occasione opportuna esigliarono [illegible] dalla lingua illustre e generale, ha quivi un rifugio contro lo sprezzo e l' ingiustizia dei vocabolarii nazionali. I quali sembrarono finora curarsi assai più di razzolar la mondiglia lasciata cadere qua e là dai trecentisti e dai loro imitatori, o di andar a caccia di idiotismi nel parlar vivo della plebe fiorentina, di quello che radunare nel vasto serbatoio della lingua comune le particolarità proprie di ciascun luogo d' Italia e le voci di oggetti necessarii a conoscersi da tutta la nazione.

. . . E noi non sapremo abbastanza lodare l' intento e la fatica di chi s' accinge alla paziente e modesta opera di raccoglitore delle voci vernacole d' un paese per ajutare gli studii e l' incremento della lingua. Quando l' Italia possedesse illustrati e classificati a questo modo tutti i suoi dialetti, si riuscirebbe forse una volta ad intendersi fra città e città; e a cessare una disputa che riesce a sì gran danno della Nazione. Gli scrittori avrebbero nell' uso dei singoli dialetti un' autorità più sicura e più fedele che non è l' incerta dittatura della Crusca, nè dovrebbero più star in forse nell' adoperare un vocabolo, quando questo apparisse registrato in un numero sufficiente di vocabolarii municipali. E forse potrebbesi col soccorso di ciascun vocabolario compilare un elenco di quelle voci che mancano alla lingua scritta, e che si riconoscono comuni al più delle genti italiane. Il che avrebbe dovuto essere ufficio principale dell' Accademia della Crusca, s' ella avesse potuto spogliarsi de' suoi pregiudizi, e diventare, non già una meschina ed assurda legislatrice, ma la vera e grande Costituente della lingua italiana. Ma la Toscana, che pur ha il maggior tesoro da fornire alla lingua comune, non possiede un sol vocabolario de' suoi tanti dialetti, e mentre ogni altra città d' Italia può vantare il proprio, ella ha sempre creduto sufficiente al bisogno quel vocabolario degli arcaismi ed idiotismi fiorentini, che indarno si sforzò d' imporre all' uso generale della Nazione. E pur troppo noi siamo ancora a contendere irreparabilmente sulla proprietà d' una lingua, che vorrebb' essere il primo e più saldo cemento dei nostri rapporti nazionali.

Ben venga pertanto questo vocabolario pavese del signor Gambini, se anch' esso giova a chiarire e fissare una delle varietà del dialetto lombardo, nè certo la meno osservabile. Perchè già noi possediamo, oltre quello milanese del Cherubini, il più ampio e pregiato di tutti, quello comasco di Pietro Monti, e quello cremonese di Angelo Peri: ond' è che con questo del Gambini possiam quasi aver sott' occhio le principali gradazioni del nostro gruppo di dialetti. Per il che sarebbe stato utile, che, al pari del Cherubini e del Monti, l' autore del vocabolario pavese avesse ben prefinito entro quai limiti di paese circoscriveva le sue voci, ed tentato ogni abbaglio ed ogni confusione coi dialetti conterminanti, e la sua opera sarebbe riuscita anche più proficua, se alla scarsa prefazione, in cui rende ragione del concetto del lavoro, avesse aggiunto qualche maggior notizia sul dialetto pavese, e mostratene le forme grammaticali, e spiegate le sue affinità e le sue dissonanze col milanese. Le quali sono veramente quasi di pronuncia che di sostanza, tenendo il pavese a sopprimere le vocali, dove il milanese le proferisce intere. . .

Ma sul vocabolario è ancora intempestivo ogni giudizio, essendone pubblicato soltanto il primo fascicolo di tre fogli di stampa, che giunge appena alla lettera C; ed è giusto che si attenda l' intera pubblicazione. Però possiamo fin d' ora apprendervi molte voci, proprie del dialetto pavese, e che senza questo vocabolario ci riescirebbero affatto ignote.

. . . . La lingua italiana non è toscana, ma si giova invece di tutti gli elementi provinciali all' insaputa degli stessi scrittori, che si pensano di sciogliere la questione con un compromesso, a cui la Nazione non ha mai sottoscritto. E già il Monti, nel suo vocabolario del dialetto comasco, aveva segnato un gran numero di voci, credute antiquate o trasportate dai dialetti toscani nel corpo della lingua comune, e vive invece e parlate dai montanari delle nostre valli alpine, i quali sarebbero al certo sorpresi di vedersi fornir vezzi di lingua alla tenace e inflessibile dittatura della Crusca. Quanta luce adunque non porterebbe uno studio dei varii dialetti italiani! Che se poi il cercare, come facciamo, da tutta Italia il concorso al gran patrimonio nazionale della lingua, se l' invocare che niun volgare venga negletto in ciò che può aver di prezioso e di caratteristico al proprio territorio, pare ancora ad un giornaletto fiorentino, che ne mosse il rimprovero, un rimestar le discordie municipali, non sappiamo che dire; noi disperiamo di far intendere ragione a chi pensa che in fatto di lingua Nazione vuol dire Toscana.

NOTIZIE DIVERSE.

(*Esposizione di Londra*). Il giorno 2 maggio il palazzo di cristallo è stato visitato da gran numero di persone munite di biglietti di entrata: nonostante la gran calca, grazie alle precauzioni prese, non vi è stata nemmeno l' apparenza di confusione. Alle quattro pomeridiane oltre a 15,000 persone eran già entrate nel palazzo di cristallo, e per la maggior parte avevan tolte biglietti per la stagione, vale a dire per tutto il tempo della durata della esposizione.

I giornali francesi lamentano che fra tutte le sezioni del palazzo di Hyde-Park, quella non ancora messa intieramente all' ordine è appunto la francese. Le più complete sono quelle appartenenti all' Inghilterra, all' America settentrionale ed agli Stati tedeschi dello *Zollverein*.

I periodici inglesi si lodano assai del dignitoso e tranquillo contegno della moltitudine durante la festa del 1 maggio, e inglesi e stranieri hanno gareggiato di zelo nel conservare la pubblica pace. Londra rigurgitava di gente, Hyde-Park e le sue adiacenze erano inondate da un mare di esseri viventi, ed intanto non è succeduto il menomo disordine. Pochi uomini di polizia, nessun apparecchio di forza armata. In questa occasione come in tante altre, il Popolo inglese ha mostrato come sia profondamente compreso dal sentimento della legalità, e come ben sappia, e quel che più vale, pratichi con l' esempio il primo dovere dell' uomo libero, esser quello di rispettare le leggi ed essere alieno dal disordine.

Secondo i calcoli fatti dal *Morning-Chronicle* il giorno 1 maggio, si sono presentate alla porta di Hyde-Park 1050 carrozze di cerimonia, 800 di quelle vetture dette *brougham*, 500 di quelle che si dicono *clarence*, e 2450 di ogni sorta; in tutto 4650 vetture. Il *Daily-News* dice che durante la visita della regina dai zampilli di tutte le fontane collocate nel palazzo di cristallo scaturiva acqua di Colonia.

Il mandarino cinese, che nella festa del 1 maggio, attirava gli sguardi di tutti e che fu onorato della particolare attenzione di S. M. la regina Vittoria si chiama Hesing. Egli nell' avvicinarsi all' augusta regina, ha fatto un profondo saluto alla moda del suo paese. Si è osservato che il mandarino Hesing era a quella cosmopolitica cerimonia il solo rappresentante del vasto impero cinese, la cui popolazione supera infinitamente quella di ciascheduna delle altre nazioni del mondo.

Fra i forestieri accorsi in Londra a visitare la esposizione sono moltissimi francesi, belgi, olandesi, tedeschi ed americani. Tutti i ceti della società rivaleggiano nella vasta metropoli per esercitar splendidamente gli offizii della ospitalità britannica. Alcuni giornali stampano parecchie delle loro colonne in lingua francese ed in lingua tedesca per comodo degli stranieri, che non fossero molto versati nell' inglese. Nell' ultima adunanza tenuta dal consiglio dei [illegible] e dai [illegible] è stato deciso di offrire un gran banchetto ai commissarii delle diverse Nazioni, a cui interverranno pure i commissarii inglesi mediante biglietti personali e non trasmissibili ad altri, ciascun dei quali costerà 3 lire sterline e 3 scellini vale a dire [illegible] franchi all' incirca.

— Quadro del prodotto lettere operato nel primo trimestre 1851 in paralello a quello del 1850 dall' amministrazione delle poste nel Regno del Piemonte. La diminuzione nel prodotto delle poste dipende da una notabile riduzione delle tasse.

Divisione di		*Prodotti* 1850	1851	Diminuzione
Torino	L.	249136 09	225474 32	23661 77
Genova	»	162177 87	136135 41	26042 46
Ciamberì	»	57150 07	56096 70	1053 37
Nizza	»	57226 33	49569 54	7656 79
Novara	»	46418 04	41413 83	5004 21
Alessandria	»	41995 60	37878 17	4165 43
Cuneo	»	45077 81	42538 22	2539 59
Totale	L.	659184 81	587060 19	72124 [illegible]

— Il *Commercio* che si pubblica a Palermo reca quanto appresso intorno al progetto di navigazione a vapore tra Marsiglia e Trieste, col toccare i porti di Genova, Palermo, Messina ed Ancona: « Il negoziante sig. *Charge fils aine* fece la proposta che si costruiscano tre vapori ad elice, ciascuno della forza di 70 cavalli e della portata di 200 tonnellate, con 40 letti pei passeggieri di prima e seconda classe. Questi vapori salperanno dal porto di Marsiglia il 4, l' 11 e 21, ed arriveranno a Trieste il 10, il 20 ed il 30 di ogni mese. L' arrivo a Genova avrebbe luogo il 2, il 12 ed il 22; a Palermo il 5, il 16 ed il 26; in Ancona il 9, il 19 e il 29. Quest' impresa si dovrà fondare col mezzo di 300 azioni di 1000 fr. l' una. Il programma va esponendo i vantaggi che verrebbero a godere i porti compresi in questo corso di navigazione, e, parlando di Venezia e di Trieste così si esprime:

« Entrambi questi due porti non potrebbero non accordare il loro più grande appoggio alla nostra impresa, perocchè, mentre il tempo, che adoperano per questo tragitto le navi a vela, fa sì che molte volte è posto in forse il risultato delle operazioni di commercio, le nostre lettere e mercanzie arriverebbero colà prima ancora che la posta. Nascerebbe cioè che gli articoli di trasporto della piazza di Trieste arriverebbero a noi (Marsiglia) per tal modo assai prima ed a più basso prezzo; così pure le nostre mercanzie a Trieste. »

— Da una lettera diretta al *Times* dall' ammiraglio sir Charles Napier rileviamo che l' Inghilterra ha presentemente in mare solo in navi d' alto bordo:

Vascelli	17	a 3 ponti	da 105 a 120	cannoni
—	6	a 2 ponti	da 90 a 95	»
—	20	»	da 80 a 84	»
—	7	»	di 78	»
—	11	»	di 72	»
—	2	»	di 70	»
—	4 vascelli a vapore ad elice		di 58	»
Totale	67			

oltre altri quindici di diversa portata, alcuni dei quali che abbisognano di raccomodo.

Vi sono presentemente sui *cantieri*

Vascelli	7	a 3 ponti	da 116 a 120	cannoni
—	5	a 2 ponti	di 90	»
—	6	a 2 ponti	di 80	»
—	2 vascelli a vapore ad elice		di 80	»
—	1 vascello a vapore ad elice		di 100	»

Pacifico Valussi Redattore e Comproprietario.

Tip. Trombetti-Murero